

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

## Oggi

7ª Giornata dei poveri. Cresime degli adulti in Cattedrale alle 16.

## 20-24 novembre

Esercizi spirituali del clero al Fac.

## Venerdì 24 novembre

«Chi mi ha toccato», scuola della Parola. (Chiesetta di San Giorgio al Castello, Maccarese, alle 21).

## Sabato 25 novembre

Il vescovo ordina diaconi permanenti Nicolas Assegbede, Roberto Bernasconi, Luigi Cortorillo, Giovanni Dalia nella cattedrale della Storta alle 16.

## Domenica 26 novembre

Gesù Cristo Re dell'universo. Raduno annuale dei cori nella parrocchia di Valle Santa alle 16. Scuola della tenerezza a Focene. Incontro VolEst nella parrocchia di Selva Candia dalle 17.

## Nella Giornata del ringraziamento il vescovo Ruzza ha celebrato una Messa a Maccarese e benedetto il mondo rurale Frutti della terra e del lavoro

DI VINCENZO MANNINO

La 73ª Giornata del ringraziamento, per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, ha visto la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, domenica scorsa, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Maccarese con la concelebrazione del parroco don Massimiliano Claro e di don Eduardo Juez, incaricato dell'apostolato del mare. Erano presenti tra gli altri il sindaco di Fiumicino Mario Bacchini, il presidente di Coldiretti della città metropolitana di Roma Niccolò Sacchetti (che al termine della liturgia ha pronunciato la preghiera dell'agricoltore), il direttore Giuseppe Casu e il presidente locale Emanuele Salvalaio, rappresentanti di Maccarese spa, oltre a numerosi altri dirigenti, quadri e i soci dell'associazione che gremivano la chiesa. Dal suo primo incontro con il territorio delle Chiese locali il vescovo ha colto e ha sottolineato, con parole e iniziative, la grande consistenza di attività agricole e zootecniche, e quindi la presenza di donne e uomini impegnati nel mondo rurale. Sia nella introduzione sia nella omelia non ha mancato di ribadire questa attenzione, e insieme di richiamare i problemi del settore nel territorio. Tra questi la diminuzione del numero delle aziende agricole (conseguenza, anche, del consumo elevato di suolo), la difficoltà persistente per i giovani – nonostante alcuni dati enfatizzati – di rimanere o tornare nella impresa agricola, la pesantezza burocratica, l'attenzione politica spesso non all'altezza delle esigenze e delle aspettative. «Ringraziando il Signore per il dono dei frutti della terra e del lavoro – ha detto il pastore –, dobbiamo anche ringraziarlo perché la dimensione del lavoro della terra ci aiuta a ritrovare il tempo per fermarci a cercare le cose che contano». L'agricoltore attende come le vergini sagge del Vangelo di Matteo che aspettavano lo sposo con l'olio per la festa: «L'olio è la parola di Dio nel nostro cuore». Il pastore, al



Il vescovo Gianrico Ruzza benedice gli agricoltori e i mezzi agricoli

termine della celebrazione, ha anche impartito la consueta benedizione dei mezzi agricoli dei loro operatori e delle loro famiglie. La numerazione della Giornata, 73ª, è eloquente di per sé. Nell'appuntamento annuale si rende visibile, e si apre a una larga partecipazione, una fedeltà reciproca, se possiamo usare questa espressione impegnativa, della Chiesa italiana e del mondo agricolo italiano. Con le trasformazioni della società italiana per la Chiesa si moltiplicano i settori che esigono una attenzione pastorale specifica (come dimenticare a questo proposito il riferimento al mondo degli influencer di un recente documento sinodale?). Quando nacquerò le Giornate del ringraziamento il 44% degli occupati italiani operavano in agricoltura. Ora le persone in agricoltura sfiorano il 4% degli occupati complessivi. È un dato che rende bene la straordinaria

trasformazione organizzativa della agricoltura, che con l'impegno di un numero molto minore di persone produce cibo per un numero molto maggiore di persone. Anche il mondo agricolo italiano non può essere considerato immune dai processi di secolarizzazione. Tanto più importante è il perdurare della Giornata del ringraziamento, che è ben più di una semplice tradizione. Resta un momento identitario vitale, così sembra di poter riconoscere, per il mondo rurale organizzato in Coldiretti. Da parte della Chiesa la successione delle Giornate è accompagnata da un Messaggio dei vescovi italiani: quest'anno «Il principio cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura» cioè un'applicazione dell'enciclica Fratelli tutti al mondo agricolo. L'anno scorso era: «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto: Custodia del Creato, legalità, agromafie». Nel 2021 era stato: «Ecologia integrale come stile di vita». Senza risalire oltre nella serie storica, è intuitivo che nella successione dei Messaggi annuali dei pastori si dipana la storia delle grandi questioni del mondo agricolo e anche la storia della consapevolezza pastorale della Chiesa, sempre nuova e aggiornata. Accanto alla riduzione quantitativa del numero degli occupati, in questi decenni ha assunto una evidenza più forte quasi una vera e propria trasformazione antropologica. Certo: si ara, si semina, si cura, si raccoglie, si commercializza, ma questo avviene con tecnologie e con processi operativi un tempo sconosciuti. Cambiano perciò le competenze di chi opera in agricoltura, crescono le conoscenze tecniche e commerciali dei protagonisti. Arriva l'informatica e si moltiplicano gli immigrati, si diversifica grandemente la popolazione rurale. Sebbene

numerose iniziative come le fattorie didattiche cerchino di attivare in forme nuove la conoscenza dei processi agricoli da parte dei cittadini, gran parte della gente di città è ormai ignara di quanto sia lungo il viaggio del cibo che gli arriva in tavola. Prevenzione e tutela della salute richiedono educazione alimentare, cioè conoscenza di quello che scegli. Tutela dell'ambiente richiede nuove capacità di usare le risorse naturali necessarie e non di più (l'acqua quanto serve e non lo spreco dell'acqua). Prima e dopo la Giornata del Ringraziamento, gesto di una pastorale festiva, solenne e pubblica, occorre oggi una pastorale sociale e del lavoro rurale, che sia una pastorale dei giorni feriali, dei luoghi di lavoro oltre le colline e dietro i filari degli alberi. Occorre incontrare in forme nuove le persone nuove della agricoltura di oggi. Nella Chiesa di Porto-Santa Rufina periodicamente il vescovo invita a un incontro (sinodale) tutte le espressioni del mondo agricolo. Non può avvenire diversamente in una iniziativa ecclesiale, e questa esperienza di unità può diventare profeta di una capacità più generosa di agire insieme di tutto il mondo agricolo (agire insieme: cioè fraternamente e più efficacemente). Un gruppo di lavoro che muove i primi passi speriamo che possa esprimere la continuità di questo impegno, la perseveranza che sola dà frutto. Un Osservatorio può fare udire quelle voci che a volte potrebbero rimanere inascoltate. Il giorno di festa è dedicato a ringraziare, ma c'è il ringraziamento di ogni giorno, quello che accompagna la fatica quotidiana, e c'è la fedeltà alla terra e alle relazioni personali. Bisogna raccogliere anche questo nel cesto dell'offerta.

## FORMAZIONE

### Con il discernimento un'occasione costante per costruire comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Avviare processi, più che occupare spazi» è stato il tema dell'incontro formativo del clero del 9 novembre che ha riunito i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Ad approfondire l'argomento, tratto dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, è stato chiamato Giovanni Grandi, docente di filosofia morale dell'Università degli studi di Trieste e membro del comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici in Italia. Il relatore ha sviluppato il suo intervento sul «Discernimento nella comunità» attraverso la forma laboratoriale, modalità che ha permesso ai sacerdoti di fare esperienza diretta della sua proposta di metodo sinodale. A pre-



Giovanni Grandi

Il filosofo Giovanni Grandi ha guidato l'incontro del clero proponendo la modalità del laboratorio sinodale di ascolto e condivisione

tema la prima tappa occupa il lavoro personale interiore, nel silenzio per ascoltare lo Spirito. La condivisione nel gruppo, preparata perché avvenga in tempi opportuni, registra poi le risonanze. In questa fase quanto vorremmo esprimere che ci sembra già essere stato detto non va taciuto va invece riproposto, perché nelle ripetizioni emerge la direzione verso cui la comunità in ascolto spirituale si dirige. Inoltre, questa attenzione permetterà di spostare l'attenzione dal contenuto proposto all'inizio a quello elaborato dalla comunità per poi raccogliere i nuclei tematici a cui rimandano i singoli contributi. I sacerdoti hanno applicato questo metodo indicando su una prima scheda quanto maturato nel momento dedicato all'ascolto personale seguito alle parole del relatore, annotando in essa una sottolineatura e un nodo critico. Nella seconda fase riuniti in terna hanno condiviso quanto scritto e redatto una sintesi sul tema più «sentito» dal gruppo di lavoro.

Alla fine della mattinata in chiesa il filosofo ha raccolto le sintesi proponendo a sua volta i punti da approfondire: la relazione tra autorità e sinodalità nel discernimento, la domanda sul come disconnettersi dal contesto caotico per esercitare la pratica del discernimento, la fatica nel gestire il tempo rispetto alle molte istanze della comunità, la scelta del brano della Sacra Scrittura. Temi su cui lo studioso ha aperto alcune prospettive ricordando che la pace della comunità riposa sulla certezza che lo Spirito ci porta in ambiti di cui possiamo essere capaci.

## IL PROTETTORE

#### Sant'Isidoro l'agricoltore

La preghiera dell'agricoltore che è stata letta durante la Giornata del ringraziamento a Maccarese domenica scorsa dal presidente di Coldiretti Roma, Niccolò Sacchetti, rivolge l'invocazione a Dio attraverso il patrono del mondo agricolo sant'Isidoro l'agricoltore. Un bracciante spagnolo vissuto attorno all'anno mille. Alla sua protezione è affidata la parrocchia di Tragliata, dalla quale hanno avuto origine nella seconda metà del Novecento le parrocchie della periferia e della campagna romana del territorio di Porto-Santa Rufina. È stato il cardinale Carlo Rezzonico, pastore sensibile al lavoro e al sociale, a istituirla nel Settecento. Una scelta probabilmente dettata dal desiderio di affidare le donne e gli uomini impie-

gati nei latifondi delle grandi famiglie proprietarie a un santo che li consolasse nelle difficili e spesso ingiuste condizioni di vita. Isidoro ha saputo vivere il lavoro e la fede come due facce della stessa medaglia. Convinto di dover dedicare del tempo alla sua spiritualità, è riuscito a conciliare la cura della vita interiore con quella degli obblighi dettati dal duro lavoro dei campi. Con la moglie Maria Toribia ha testimoniato una carità coniugale aperta ai bisogni delle persone in difficoltà. La sua eredità spirituale offre alla diocesi una risorsa di umanità e fede verso cui possono guardare coloro che vivono oggi dello stesso lavoro, con difficoltà e sofferenze mutate ma che ancora mirano la serenità economica e sociale della comunità agricola. (Si.Cia.)

## Santa Rita nel libro di Spada

«Rita da Cascia e civismo religioso in Valnerina» è l'opera di Egildo Spada che sarà presentata il 23 novembre alle 20.30 nella parrocchia di Santa Rita da Cascia. Il testo pubblicato dall'editore Fuorilinea del costo di 16 euro approfondisce il legame tra devozione popolare verso i santi e formazione dell'identità di una comunità. Spada dialoga con la storia e le tradizioni della sua terra umbra proponendo il racconto di abitudini, stili di vita e senso civico nati dalla condivisione di un patrimonio di fede. Il fatto che il suo testo venga proposto in una parrocchia romana dedicato a santa Rita non rivela tanto la semplice opportunità della denominazione. Lo scrittore e poeta, infatti, attraverso la sua esperienza



La copertina del libro di Spada

personale e di storico del territorio offre una chiave di lettura a tutte le comunità cristiane che sempre hanno maturato il loro senso tra chiesa e piazza della città. In particolare in questa periferia romana dove il ricordo delle fede popolari di giovani famiglie immigrate nel secolo scorso da tante parti del Paese ha permesso ai nuovi abitanti di avviare relazioni di amicizia nella stessa secolare dinamica relazione tra religione e civismo. Dopo il saluto del parroco don Lulash Brakaj dialogheranno con l'autore suor Maria Teresa Spiga, docente Pfse «Auxilium», la giornalista Dalma Agota Jánosi e l'editore Franco Esposito-Sokeardi moderati dal responsabile della cultura della diocesi di Porto-Santa Rufina che scrive.

## Giovani con il Vangelo di Marco

«Chi mi ha toccato?» è il tema della nuova edizione della Scuola della parola che si terrà da venerdì in contemporanea a Maccarese e a Civitavecchia

Quest'anno la Scuola della Parola per le due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina prevede qualche importante novità. Anzitutto l'invito del vescovo e del Centro d'orientamento vocazionale è per tutti i giovani che sono impegnati in un servizio in parrocchia o nei centri giovanili



In ascolto della Parola di Dio

come animatori, catechisti, educatori o responsabili di gruppi post-cresima e/o adolescenti. Questi giovani hanno la responsabilità di annunciare il Vangelo alle nuove generazioni, per questo la Scuola della Parola può offrire loro un momento di nutrimento e di sosta attraverso un incontro sorprendente con la stessa Parola di Dio. Per tale

motivo a ciascuno è richiesto di portare una Bibbia, ad aprirla e sfoglarla, a scruarla piano piano con l'aiuto del vescovo Gianrico Ruzza e di don Salvatore Barretta, responsabile per il servizio di annuncio vocazionale delle due diocesi, che nei sei venerdì previsti a partire dal 24 novembre, sempre alle 21, si alterneranno tra la chiesa parrocchiale di Santa Maria Consolatrice e Sant'Agostino a Civitavecchia e la chiesetta di San Giorgio al Castello di Maccarese, a Fiumicino. Il vangelo di Marco da cui è tratto il tema annuale «Chi mi ha toccato?» tratterà di volta in volta un approfondimento nella vita di ciascuno secondo la Parola che il Signore vorrà usare per toccare il cuore del giovane educatore.